

## 34ª SESSIONE

## Minori rifugiati non accompagnati: ruolo e responsabilità delle autorità locali e regionali

Raccomandazione 414 (2018)<sup>1</sup>

1. Dal 2015, più di un milione di bambini e minori sono giunti negli Stati membri del Consiglio d'Europa, per sfuggire alla guerra, ai conflitti e alla povertà. Nonostante il calo di tali cifre nel 2017, bambini e famiglie continuano ad essere esposti a sofferenze, violenze ed abusi, nel tentativo di raggiungere l'Europa, dove sperano di trovare condizioni di vita migliori. Tuttavia, viste l'insufficiente preparazione dei servizi per l'infanzia nella maggior parte degli Stati nell'affrontare tali flussi migratori e l'entità dei problemi da risolvere, la maggioranza dei minorenni non ha trovato un ambiente familiare stabile e sicuro. Al contrario, l'assenza di risposte appropriate in numerosi paesi li espone ad ulteriori rischi e compromette la coesione sociale.

2. Il Consiglio d'Europa ritiene da tempo che i minori migranti rappresentano uno dei gruppi più vulnerabili nel continente europeo, e lo ha riconosciuto nella sua *Strategia sui diritti dell'infanzia (2016-2021)*<sup>2</sup>. In tale ambito, il Consiglio d'Europa ha fornito sostegno e consigli agli Stati membri nei loro sforzi per proteggere i minori rifugiati mediante una serie di documenti e di relazioni, culminati nell'adozione, in occasione di una conferenza ministeriale, svoltasi nel maggio 2017 a Nicosia (Cipro), del *Piano d'azione per la protezione dei minori rifugiati e migranti in Europa*.

3. In tutta Europa, gli Stati continuano ad adattare le loro legislazioni, le loro politiche e le loro strategie per poter far fronte all'afflusso più importante di rifugiati sul nostro continente a partire dal 2015. Spetta normalmente alle autorità centrali il compito di pianificare le risposte alla situazione dei rifugiati, conformemente alla legislazione e alle politiche nazionali in materia di asilo. L'aumento del numero di donne e di bambini interessati e l'allungamento della durata del loro soggiorno nel paese di accoglienza prima che sia presa una decisione riguardo alla loro domanda di asilo esercita inevitabilmente una pressione sugli organismi locali di protezione dell'infanzia, perché possano integrare tali minori nei servizi ordinari e sostenere un modo di vita autonomo delle famiglie al di fuori dei centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

4. Oltre all'adozione, a livello nazionale e locale, di quadri legislativi e politici chiari ed espliciti che possano favorire l'attuazione delle azioni, altri fattori possono influire sul successo o il fallimento delle varie risposte ai bisogni dei minori rifugiati, tra cui l'atteggiamento della popolazione nei confronti dei rifugiati, la solidità delle istituzioni di protezione dei diritti dell'infanzia esistenti nel paese, l'esperienza delle società in materia di migrazione e di asilo, la percezione del valore rappresentato dai migranti per l'economia locale e le risorse finanziarie, umane e di altro tipo disponibili.

5. Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha sottolineato che un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta agli interessi e ai diritti fondamentali dei rifugiati e dei migranti e ha adottato, nel marzo 2017, un rapporto intitolato "Dall'accoglienza all'integrazione: il ruolo degli enti locali e regionali di fronte al fenomeno migratorio"<sup>3</sup>. La presente raccomandazione intende proporre delle misure atte a rafforzare la protezione dei bambini e dei minori rifugiati non accompagnati e a fare in modo che il periodo che avranno trascorso nei paesi di accoglienza rappresenti per loro un'esperienza positiva.

<sup>1</sup> Discussa e approvata dal Congresso il 28 marzo 2018, 2° seduta (si veda il documento [CG34\(2018\)13](#), motivazioni, relatrice: Nawel RAFIK-ELMRINI, Francia (L, SOC).

<sup>2</sup> *Strategia sui diritti dell'infanzia del Consiglio d'Europa (2016-2021)* (marzo 2016) Strasburgo p9

<sup>3</sup> Risoluzione 411-2017) Raccomandazione 394-2017):

[https://search.coe.int/congress/Pages/result\\_details.aspx?ObjectId=0900001680703e5e](https://search.coe.int/congress/Pages/result_details.aspx?ObjectId=0900001680703e5e)

6. Alla luce di quanto precedentemente esposto, il Congresso invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

- a. effettuare con urgenza una valutazione dei processi nazionali in materia di migrazioni e asilo, per determinare i settori in cui i minori corrono maggiori rischi e richiedono una maggiore protezione (quale definita dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia), affiancandola a un programma d'azione comune tra gli organi preposti alla protezione dell'infanzia e quelli incaricati della migrazione e dell'asilo, al fine di eliminare i rischi e rafforzare le garanzie;
- b. convenire con urgenza a livello internazionale su una definizione comune del termine 'trattenimento' e tracciare un inventario di tutte le strutture chiuse destinate ad accogliere minori presenti sul loro territorio, accertandosi che osservino le norme internazionali in materia di assistenza e protezione, che siano soggette a controlli esterni regolari e siano pubblicamente responsabili delle loro azioni e che tutti i minori trattenuti al loro interno possano accedere gratuitamente a consulenze e assistenze giuridiche, che si possano sviluppare soluzioni alternative al trattenimento per le famiglie e modalità adeguate alternative in materia di assistenza ai minori non accompagnati e separati;
- c. definire politiche e norme destinate a garantire l'erogazione uniforme, a costi contenuti, di servizi di qualità che soddisfino le esigenze dei minori e il rispetto dei loro diritti;
- d. impegnarsi ad accogliere minori non accompagnati e bambini separati e lavorare insieme per accelerare l'esame delle richieste di asilo dei minori e delle famiglie vulnerabili, considerandoli come un gruppo target prioritario in tutte le strategie e nei piani d'azione nazionali a favore della salute, dell'istruzione e della protezione e assegnando loro a tal fine risorse sufficienti;
- e. definire in modo chiaro e preciso il contenuto dei diritti fondamentali dei minori migranti o rifugiati, indipendentemente dal loro status giuridico, al fine di evitare delle restrizioni all'accesso ai diritti derivanti da trattamenti poco uniformi o incoerenti o a una confusione riguardante i loro diritti, e diffondere tali informazioni presso i rifugiati e i richiedenti asilo al loro ingresso sul territorio del paese;
- f. vigilare, nello stesso spirito, affinché l'offerta educativa essenziale per i minori rifugiati comprenda il diritto immediato di accesso alla scolarizzazione in ambito scolastico ordinario e a servizi adeguati di sostegno linguistico e pedagogico, comprese attività di sostegno didattico;
- g. garantire che tutti i minori rifugiati abbiano pieno accesso alla giustizia e alla rappresentanza legale efficace e adeguata in ogni fase dell'esame della loro richiesta di asilo, per consentire ai tutori volontari di concentrarsi sull'accompagnamento, la cura e il sostegno del minore;
- h. mettere in grado gli organismi locali di protezione dell'infanzia, in tutta Europa, di adottare misure proattive per stabilire norme comuni relative ai centri di accoglienza e alle strutture di transito e di trattenimento del loro territorio, sviluppare protocolli e meccanismi per la segnalazione e la responsabilità e proporre una formazione e un sistema continuo di supporto;
- i. incoraggiare tali organismi a sviluppare nuovi servizi a livello locale concentrati sui bisogni dell'infanzia e promuovere modalità di lavoro basate sui diritti che possano avvalersi dei punti di forza e della resilienza delle comunità locali e delle comunità dei rifugiati.